Anno 1. Napoli, 22 marzo 1848. Num. 1.

L'INCHIOSTRO

tre volte la Settimana.

COSTA UN GRANO

SI GIUSTIFICA IL TITOLO.

Oggi che la modestia è una virtù predicata da tanti, e riconosciuta in guisa che quelli stessi i quali reputansi superiori a quanto si fa del resto degli uomini non si attentano a vilipenderla in palese, solo fra le pareti domestiche facendosi lecito disfogare un pochino di orgoglio; oggi che appunto per la da tutti ammessa supremazia di questa fra le altre virtù, nelle stesse dispute versanti sopra materie del più alto e generale interesse il sapiente lascia che l' indotto favelli a sua posta e guadagni i suffragi di quanti ascoltano, perchè nessuna cosa può essere di tanto danno quanto lo scandalo della immodestia, neppure la rovina della cosa pubblica; oggi che chi ha manifestato una opinione poggiata sopra ragioni solide e sul proprio convincimento, la ritratta tosto che due, qualunque essi siano, mostrino pensarla diversamente, ovvero si fa in disparte cedendo loro il campo, non si può senza taccia di ribellione non mostrarsi modesto in tutto, anzi è dovere che ciascuno si studi infondere un nuovo grado di questa virtù alle cose stesse inanimate le quali sono peraltro di loro natura modestissime, esempio le tavole. Nel produrre adunque questo giornaletto abbiamo creduto non poter meglio disimpegnare questo dovere che intitolandolo non dalle altre qualità per esso possedute e che dai filo-modesti potrebbero venir messe in dubbio, ma da quella che nessuno potrà sconoscere senza prima dubitare dall' organo della propria vista (sarebbe portare la modestia al più alto punto di perfezionamento), cioè d'essere esso opera dell' *Inchiostro.* Così eviteremo pure di renderci mallevadori della aggiustatezza de' pensieri e de' giudizi in esso esposti e della costanza delle opinioni, perchè oltre all' essere queste qualità del tutto secondarie non potremmo senza essere notati di alterigia professarle. L' inchiostro non fa che imprimere parole (merce in voga) e quando siasi a ciò adempiuto noi saremo usciti d'impegno. L'inchiostro del nostro giornale potrebbe forse tingere taluno, ma che possiam noi farci se è questa l'unica proprietà che lo distingue? Chi ciò teme procuri tenersene discosto.

SOLILOQUIO DI UN VECCHIO OTTUAGENARIO.

Sono io vissuto sedici lustri per venire al punto di dubitare di tutto, ovvero sognai di continuo dal dì in che nacqui? Se la realità delle cose è veramente quale oggi mi appare perchè non mi addormento un'altra volta? Ah, ah, rimanghiamo desti, rideremo così alquanto. Credo che un tempo si indossavano le armi a viso serio, e per respingere offese, riguadagnare dritti conculcati, sostenere dritti nuovi; adesso si

corre giubilanti per le piazze a far mostra di fucili e spade, notte e dì è un affacendarsi continuo per pericoli che non si temono, nè esistono: col fucile al braccio si sorbisce il caffè, col fucile al braccio si fa all'amore! è divenuto esso un'arme innocua, o il gusto de' teatri si è tanto propagato? Una volta i funzionarî dei governi adoperavano tutta la loro energia in conservare l'ordine, si fa oggi all'opposto, si chiama, anzi ordine il disordine... ed è certamente un miracolo se un disordine vero ed irreparabile non nasce.... È pur curiosa che siano così mutate le cose quando gli uomini sono quelli stessi o simiglianti. V' erano prima i folli per troppo volere e troppo sperare, nè oggi mancano; v' aveva quelli che nè volevano nè desideravano novità perchè pesava loro uscire della inerzia, e ne' presenti tempi il numero di costoro è anche più abbondante; v' aveano i sizienti d' impieghi, o di favori, o di pii furti, i quali noi chiamammo sanfedisti, ed oggi vi sono pure e si appellano moderati... dunque io mi perdo a conchiudere. Tutte queste carte che io credeva riboccanti della sapienza del secolo perchè chi le spaccia così si fa ad annunziarle, non solo non mi hanno chiarito i dubbî ma mi hanno fatto perdere il filo delle idee in guisa che per poco non ritorno ad una innocenza infantile. Possibile che possa essere tutto ciò un prodotto di quello che chiamasi incivilimento moderno? Se così è, se io non sogno trovo che noi non abbiamo che invidiare a que' dell' epoca presente. Allo spirito cavalleresco di cui nella mia prima età sussisteva l' ultimo avvanzo, è succeduto lo spirito di moda, ed è per esso credo io che si è voluto passare da un reggime ad un altro; alla fierezza è succeduto la buffoneria e lo spirito di guadagno. Ah, ah, ah, evviva il tempo presente.

FISIOLOGIA DEL MODERATO.

Chi nacque per possedere la qualità eccelsa di moderato suole avere piccola ed esile statura, ovvero grossa e spropositata, perchè gli estremi si toccano. Ha le guance arrotondite e prominenti ovvero scarne ed affondate. Porta i capelli come negligentemente sparsi, ma accuratamente morbidi. Ha le orecchie lunghe, arricciato il naso e compresso nella estremità inferiore; le dita che ripiegansi in dentro; il collo o corto o lunghissimo; le gambe elastiche e dispostissime agli inchini ministeriali; la lingua atta a favellare in più sensi in un tempo brevissimo; e la mente pronta a respingere ogni idea e rimaner vuota. Suole frequentare momentaneamente tutti i pubblici ritrovi riducendosi però sempre al luogo del convegno sociale. Ha somma attitudine a carpire firme per petizioni d' interesse proprio; ha voce immensa e sonora per dare strilli, rauca ed inintelligibile per ragionare. Ha il cuore o esangue o di grandezza microscopica.

UN MINISTERO MIRACOLOSO.

Pare incredibile, ma chi potrà negarlo? tutte le narrate meraviglie de' passati tempi, hanno perduto quel carattere di straordinarietà pel quale chiunque si faceva a leggerle o ascoltarle rimaneva stranamente colpito. Il nostro ministero fa non solo opere che escono dall' ordine delle cose naturali, ma dà vita alle contradizioni stesse. Si tributino lodi a chi per amore del paese e degli sperati impieghi si adoperava e riusciva a renderlo permanente. Erasi finora creduto che rivoluzione politica e politica inerzia dovessero escludersi a vicenda, ma sotto gli auspici del nostro ministero ciò dalla sfera degli impossibili è passato in quella de' fatti; oggi non v' ha più chi ne dubita, ed il dubitarne sarebbe oltracotanza. Credevasi che per quanto variabile possa essere l' indole degli uomini questa variabilità dovesse obbedire sempre ad alcune leggi per le quali non sarebbesi reso possibile il passare da uno ad un altro estremo che percorrendo varie gradazioni; e questa credenza oggi dobbiamo considerarla se non assurda almeno fallace perchè è provato con l'esperimento di cinquanta e più giorni, potere ciascuno in un salto da liberale divenire assolutista secondo che soffia il vento, anzi spogliarsi di entrambe le qualità, divenire nulli e non perdere la capacità di regolare il timone di uno Stato. Un Ministero che ha la dote di posseder dote

veruna può fare avverare cose il cui solo concepimento avrebbe sgomentato qualunque forte intelletto politico. Immaginiamo che si proponga il problema seguente—Trovare modo come i radicali divengano oscurantisti e viceversa — Voi, benchè esso a prima vista paia più insolubile della quadratura del cerchio, senza perdere tempo proponete per modello la condotta del Ministero Napoletano e comparirà risoluto con tale evidenza che senza chiamarvi a dimostrare quanto asseriste vi si applaudirà da ogni parte. Povero Metternich! se ciò fosse venuto prima a tua conoscenza non avresti fatto fiasco in Italia. Povero Guizot, che per ignorar tanto dovesti fuggire in abito di servo!

VOCI E FATTI.

La notte di sabato 18 marzo e tutto il mattino del dì seguente questa nostra città trovavasi come in istato di assedio. Trentamila uomini tutti armati, ed undici cannoni provvedevano al pericolo nel quale, secondo voci corse, trovavasi la patria. Se non che a taluni, che hanno il talento di malignare tutto, piacque credere e farlo credere anche agli altri che il pericolo fosse stato esclusivamente del povero Ministero cui molti malintezionati volevano gridare « Abbasso » quando il Re sarebbe passato per Toledo. Aggiungevano che siccome le petizioni già presentate perchè il Ministero rimanesse erano a nome della maggioranza sarebbe stato un colpo troppo mortale per chi trova diletto a rimanere ancora un poco sulla sedia governativa il ricevere con tanta pubblicità una dimostrazione contraria, per la quale ogni intrigo sarebbe stato sventato e che a ciò si volle riparare, e che per dare un forte colorito di verità alla cosa si volle spargere tanta inquietezza negli animi. Non è nostra mente di fare eco alle dicerie delle persone maligne, e solo per essere chiariti intorno a cose che potrebbero indurci in errore dimandiamo come si rese necessario in un momento e per semplici dubbiezze un apparato di forze sì formidabile, mentre non si fece altrettanto in que' giorni del Gennajo nei quali una vicina rivoluzione lasciava mano mano il carattere di probabilità ed acquistava quello di certezza;come mai il Ministero che conosce tanto bene l'arte di assicurare se stesso, ne sa poi meno di noi in ciò che deve essere il suo ufficio; come mai pericoli nascono e svaniscono con la facilità istessa, e mentre la mattina si reputa necessario il far rimanere trentamila uomini in piede di armi, il giorno si reputa superfluo il rinforzo di trenta svizzeri per ogni posto di guardia Nazionale e vi se ne lasciano dodici soltanto?

In proposito del fatto del 18 marzo un ufficiale del 4 battaglione della guardia nazionale credette peccare di troppa bonarietà tacendosi, e dichiarò senza riserve al capo di Stato Maggiore della stessa arma, che la guardia nazionale non intendeva servire più a lungo di strumento alle private e basse mire del Ministero,che molto meno vuole essere più giuoco di esso; che non avrebbe mai infierito sul popolo che non gridasse repubblica, o « abbasso la Costituzione » che avrebbe anzi simpatizzato con chi mostrasse non volere più sopportare persone che mentre si dichiarano insufficienti vogliono rimanere al potere, che hanno prostituita la Guardia Nazionale prima di organizzarla facendo nominare a Comandanti di essa uomini de'quali, eccettuato qualcuno, pure il Cardinale Ruffo avrebbe arrossito. Voi vedete! i maligni e gl' indiscreti trovansi pure sotto la divisa militare!!

A un tale che si professa moderato (ed è giusto perchè chiamasi M.....e) essendo stato mosso dimanda del come il Ministero uscito dalla classe liberale avesse potuto proporre a comandanti della Guardia Nazionale un S...a, ed altri di egual calibro, rispose essere ingiusta ogni lagnanza contro uomini che in soli 40 giorni ne avevano fatto dono dello Statuto e di altre quattro leggi (sono quelle che tutti sanno!). Gli si disse che la risposta non calzava, ma si ebbe torto perchè questi signori vanno esenti dall'obbligo di parlare adequatamente.

Si dice che il signor Tofano direttore di polizia, consigliere di corte suprema di giustizia, tenente colonnello della guardia nazionale etc. sia stato nominato amministratore de' beni dei

Gesuiti la cui rendita si fa ascendere a circa ducati centomila. Se ciò è, la loro cacciata illegale cessa d' essere una cosa inesplicabile.

FENOMENI.

Era opinione universale che un popolo il quale dallo stato di servaggio passi a quello di libertà si viene così a mettere sulla via di acquistare molte doti pregevoli che conciliano maggiore rispetto per la natura umana e fanno possibile l' impero delle virtù, perchè col frangersi de' ceppi, si mette in fuga tutta quella folla di errori e di pregiudizi, che inviluppando di rude scorza ogni germe di bene impedivagli il prodursi a vita prosperosa e durevole. Per tal modo il vantaggio della libertà è grande, è immenso anzi; ma non sarebbesi mai supposto che essa in questa nostra epoca avesse dovuto produrre effetti ancora più mirabili, come a mo' di esempio quello di convertire in c'me di dottrinanti persone che finora non avevano saputo aspirare al altro se non a comparire lindi per abbigliamento o a saper procrastinare con i sarti il tempo del soddisfacimento della *nota* mediante graziose canzonature, eccetera. O avventurato secolo decimonono che oltre la famosa scoperta del vapore potrai menar vanto di questo meraviglioso fenomeno di galvanica intelligenza la quale non so per quale disgrazia vada tutta ne' caffè a sciuparsi a rischio che i nostri posteri si trovino nel caso di non poter essere che ignoranti.

PROGETTI.

Si è parlato della somma difficoltà di avere cavalli per l'esercito, cosa di sommo momento pe' presenti tempi: Noi che abbiamo estrema fidanza nell'amor patrio di quanti popolano questo bel regno, crediamo non trovare chi ci si faccia avverso proponendo che le guardie nazionali a cavallo cedano i loro, previo compenso, potendo in seguito rifornirsene a loro agio, e prestino momentaneamente servizio nella guardia nazionale a piedi.

DECRETO.

Il comitato di rovina pubblica.

Considerando che la malattia di veder male nelle cose del ministero potrebbe espandersi e contagiare anche gli affiliati ministeriali:

Considerando che laddove le persone di ogni colore seguitassero ad assembrarsi in comune nei luoghi di pubblico ritrovo si incorrerebbe in difficoltà gravissime per la distribuzione degl' impieghi ai meritevoli e devoti della solipsia, etc.

Decreta: i moderati, i tolleranti della insufficienza politica, e gli aspiranti ad impieghi, dovranno quind' innanzi formare un' assemblea separata nel caffè di E..r..a dove oltre alle sconvenienze che si evitano, potranno godere il vantaggio di discutere, deliberare, sentenziare in ogni materia anche sconosciuta e persuadersi di aver detto bene, senza avere la molestia degli oppositori.

I membri del comitato di rovina pubblica.

AVVISO.

A principiare dal numero di doman l'altro daremo luogo ad una rassegna degli scritti che si vanno giornalmente pubblicando in Napoli o nelle province del Regno. Coloro che amano si parli delle produzioni proprie sono invitati a farne pervenire una copia nella Tipografia del nostro Giornale, purchè abbiano la coscienza di non avere scritto per solo fine di speculazione, e di sentire veramente ciò che hanno detto; imperciocchè, così non essendo, vale meglio risparmiare a se stessi la pena di mandarcele, ed a noi quella di leggerle.

Il gerente A. REALE.

TIPOGRAFIA DI SEGUIN.